

Tra rupi, camosci e fiori alpini ...



Regione Lombardia

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali PSR 2007-2012 Direzione Generale Agricoltura

Il SIC (Sito di Importanza Comunitaria) Val Belviso ha una superficie di 766 ettari e il suo territorio presenta la classica morfologia di una valle modellata dai ghiacci. I segni del glacialismo sono ancora ben presenti sulle rocce montonate che caratterizzano

molti tratti della testata e nel grande terrazzo su cui si trovano i pascoli di Malga Pila. Nel complesso, la Val Belviso è una tipica valle sospesa; la parte bassa è, infatti, costituita da una stretta e scoscesa forra, che lascia il posto ad un sempre più ampio "altopiano" man mano che si sale

di quota. Il sito lambisce verso nord l'imponente diga di Frera, che sbarrò il lago artificiale di Belviso; la diga fu costruita negli anni '50 e ha una capacità complessiva di oltre 50 milioni di metri cubi d'acqua. Gli immissari provengono dalle vallate laterali e dalla testata della valle. Il tratto

iniziale del torrente Belviso, chiamato torrente Pila, nasce dalle cime del Monte Gleno, percorre tutto il SIC e si getta nel lago Belviso. L'area del SIC ricade interamente nell'Azienda Faunistico-Venatoria Valbelviso Barbellino.

Panorama invernale - foto di M. Tognolini



Gli habitat

Il SIC comprende 8 habitat comunitari, di cui uno prioritario (6230 - Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane). Significativa l'estensione delle pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica (habitat 8220), costituita da specie erbacee che vivono in fessure e piccole cenge ove si verificano fenomeni di accumulo di detriti e di deposito di terriccio. Risultano estese anche le comunità vegetali dei ghiaioni silicei (habitat 8110) composte da piante che vivono su materiale incoerente, con una copertura scarsa e discontinua; questo habitat nel sito risulta ampiamente diffuso lungo l'intera fascia di alto versante, escluso il settore nord-occidentale, tra 2000 e 2500 m.

L'habitat prioritario dei nardeti ricchi di specie (habitat 6230) caratterizza le praterie di Malga Pila e altre due aree con pendenza moderata, con una copertura complessiva del 6%, mentre le formazioni erbose boreo-alpine silicicole (habitat 6150) hanno una copertura maggiore, del 17%, e sono ben presenti a quote comprese tra 2100 e 2600 m. Le lande alpine e boreali (habitat 4060) sono presenti e ben rappresentate sui versanti con esposizione nord-ovest, prevalentemente in una fascia tra quota 1800 m fino ad oltre i 2100 m. Modesta è la copertura di boschi di conifere, sia peccete che laricete (habitat 9410 e 9420) che complessivamente occupano solo l'8% della superficie del SIC.

Lago Nero - foto di R. Signorelli



La flora

Gli habitat di parete o di ghiaione sono ricchi di specie pioniere che competono strenuamente per i pochi impollinatori disponibili, nella breve estate alpina, dispiegando fiori appariscenti e coloratissimi di grandi dimensioni.

Per conservare il calore ed esporre la minima superficie ai venti di quota, spesso queste piante assumono la forma di un cuscinetto, detto pulvino, su cui spiccano i fiori, come nel caso dell'androsace dei ghiacciai (*Androsace alpina*), di *Silene acaulis* e dell'*Eritrichium nanum*. Le genziane punteggiano di blu i prati; vi sono due specie di genziane molto simili tra loro ma con distinte preferenze riguardo alla natura del terreno: una predilige le rocce calcaree, l'altra i terreni silicei. Nel sito si trova la genziana di Koch (*Gentiana kochiana*),

Papaver rhaeticum foto di R. Ferranti



propria delle rocce silicee. L'esistenza anche di affioramenti di rocce calcaree determina la presenza di alcune specie che prediligono questo tipo di substrato. Nei gretti dei fiumi e sui terreni alluvionali si possono trovare i bei papaveri alpini (*Papaver rhaeticum*), la colombina gialla (*Corydalis lutea*) e l'arabetta celeste (*Arabis coerulea*).



Clematis alpina foto di R. Ferranti

Dove andare

Il sito, che comprende la zona dell'alta Val Belviso, è attraversato da una carrareccia accessibile solo ai mezzi autorizzati che dal lago di Frera risale la valle. È inoltre attraversato dalla Gran Via delle Orobie ed è collegato con il

settore bergamasco attraverso il Passo Grasso di Pila, il Passo Belviso e il passo di Venano. Un itinerario che permette di visitare l'area interessata dal SIC ha come meta il rifugio Tagliaferri (2328 m), costruito in territorio bergamasco poco sotto il passo di Venano. Dal lago di Belviso si segue il segnavia 312 e salendo la

Altre piante che si possono incontrare nei pressi di Malga Pila sono la clematide a foglie intere (*Clematis alpina*), anch'essa amante del calcare, e la digitale gialla grande (*Digitalis grandiflora*), che come tutte le digitali contiene alcune sostanze che riducono la frequenza del battito cardiaco. Si tratta di piante utili, un tempo usate in medicina, ma pericolose: una dose eccessiva può portare alla morte, e non è facile dosare la sostanza attiva presente nella pianta.

La fauna

Dal punto di vista faunistico, la zona è particolarmente ricca di ungulati: molti gli esemplari di camoscio (*Rupicapra rupicapra*), che in estate è facile osservare al pascolo; nel sito ce ne sono circa 1000 individui. Vi sono anche una settantina di mufloni (*Ovis orientalis musimon*), introdotti nel 1971, che si spostano sui versanti

bresciano e bergamasco delle Orobie durante l'estate e svernano nelle zone di bosco nella media e bassa Val Belviso. Non mancano i cervi (*Cervus elaphus*): se ne contano circa 80-90 capi. Tra gli uccelli più notevoli del SIC vi è l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), ma non bisogna dimenticare la consistente popolazione di gallo forcello (*Tetrao tetrix tetrix*).

Camoscio (Rupicapra rupicapra)
- foto di G. Scieghi



valle si arriva a Malga Pila. Si prosegue lungo la mulattiera che sale il pendio e che porta al Passo di Venano (2328 m), sotto il quale si trova il rifugio. Nel corso della salita si incontrano le deviazioni per il passo di Belviso (2518 m) e per il Passo Demignone (2485 m), che

possono costituire delle valide varianti al percorso descritto. In discesa, si può seguire un itinerario che allunga leggermente il percorso passando per Malga Demignone (1904 m) e ritornando poi al lago di Belviso e alla diga di Frera.

Bivacchi e Rifugi

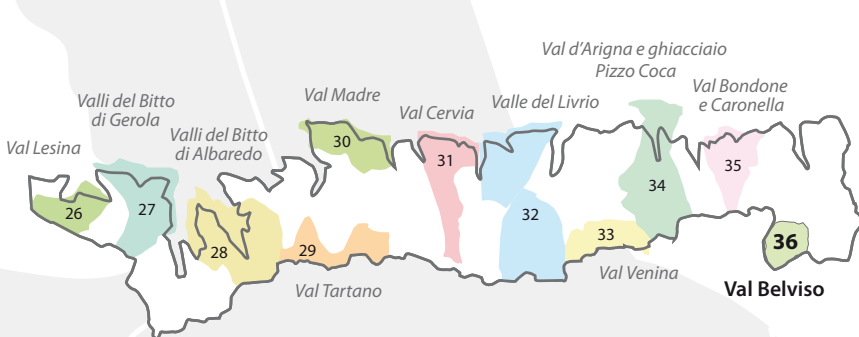
Nel SIC non ci sono rifugi; vi è solamente un bivacco ad uso degli agenti dell'Azienda Faunistico-Venatoria Valbelviso Barbellino. Nei pressi si trovano invece il Rifugio Tagliaferri, situato tra la Val Belviso e la Val di Vò, e il Rifugio Cristina in Valle Belviso, che possono costituire validi punti di appoggio per gli escursionisti.

Rifugio Cristina

Questo rifugio, di proprietà privata, è situato a quota 1260 m poco oltre l'abitato di San Paolo e prima della salita che conduce alla diga di Frera. Ricavato in origine da una vecchia baita, nel 1992 è stato totalmente ricostruito. È aperto tutto l'anno e dispone di 30 posti letto. Telefono 0342.746059 (Gestore Daniele Ambrosini / Renata Facchetti)

Rifugio Nani Tagliaferri

Il rifugio, posto a 2328 m, è di proprietà del CAI di Bergamo ed è aperto dal 15 giugno al 15 settembre; nel mese di ottobre è aperto solo il fine settimana. Dispone di 60 posti letto e di un locale invernale con coperte, materiale da cucina e fornello a gas. Telefono 0346.55.355 (Gestore Francesco Tagliaferri)



Carta d'identità del SIC

Codice SIC: IT2040036
Anno di istituzione: 2004
Estensione: 766,11 ettari
Altitudine minima: 1494 m s.l.m.
Altitudine massima: 2859 m s.l.m.

Progettazione e realizzazione:
CT2 Srl - Milano - www.ct2.it
Grafica: Silvia Libera
www.liberacomunicazione.net

Che cos'è la Rete Natura 2000?

Rete Natura 2000 è un sistema di aree istituite ai sensi della Direttiva 92/43 CEE (detta "Direttiva Habitat") per conservare e difendere la diversità biologica e ambientale del territorio dell'Unione Europea.

La Direttiva identifica infatti gli "habitat di interesse comunitario", cioè comunità vegetali rappresentative di determinate condizioni ecologiche, con un apposito codice numerico e stabilisce quali tra questi hanno maggiore rilevanza a livello continentale (habitat prioritari), oltre ad elencare un insieme di specie vegetali e animali che devono essere particolarmente protette (riportate negli allegati).



Per maggiori informazioni:
http://www.parcorobievalt.com/rete_natura_2000

Parco
delle Orobie Valtellinesi

Ente Gestore

Consorzio Parco delle Orobie Valtellinesi

Via Toti 30/C, 23100 Sondrio - Tel. +39.0342. 211.236 - Fax +39.0342.210.226
info@parcorobievalt.com - www.parcorobievalt.com